

i coriandoli

MARIELLA FIORE
IN BILICO



edisco



libri capaci di sorprendere e meravigliare

Il verbo *leggere* non
sopporta l'imperativo,
avversione che condivide
con alcuni altri verbi:
il verbo *amare*
e il verbo *sognare*.

DANIEL PENNAC

Mariella Fiore

IN BILICO



edisco

In bilico

Illustrazioni: Mauro Borgarello

Progetto grafico: Manuela Piacenti

Revisione testi: Lunella Luzi

Impaginazione: Costantino Seminara

In linea con le disposizioni di legge e le indicazioni ministeriali, si attesta che l'opera è realizzata in "forma MISTA", cartacea e digitale. L'Editore mette a disposizione sul proprio sito diverse risorse didattiche online: materiali extra per attività di approfondimento e/o di esercitazione. L'opera è altresì disponibile in edizione DIGITALE per gli studenti diversamente abili e i loro docenti.

Tutti i diritti riservati

Copyright © Edisco Editrice, Torino

10128 Torino – Via Pastrengo, 28

Tel. 011.54.78.80 – Fax 011.51.75.396

e-mail: info@edisco.it – sito web: www.edisco.it

I diritti di elaborazione in qualsiasi forma o opera, di memorizzazione anche digitale su supporti di qualsiasi tipo (inclusi magnetici e ottici), di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), i diritti di noleggio, di prestito e di traduzione sono riservati per tutti i Paesi. L'acquisto della presente copia dell'opera non implica il trattamento dei suddetti diritti né li esaurisce.

Stampato per conto della Casa editrice presso

Litopres, Druento (To), Italia

Printed in Italy

Ristampe

5 4 3 2 1 0

2022 2021 2020 2019 2018 2017

PRESENTAZIONE DELLA COLLANA

Nell'attuale scenario genericamente monotono e piatto, con scarsi guizzi di fantasia e di originalità, quando appare qualcosa in grado di meravigliarci ancora, di attrarre l'attenzione, è per tutti una gradita sorpresa. Questo vale anche per i libri, soprattutto per quelli rivolti ai ragazzi, dove spesso la quantità dell'offerta non è proporzionale alla loro qualità.

La collana "I Coriandoli" vuole essere una folata di fantasia, di creatività e inventiva in questo panorama, per catturare l'attenzione dei suoi destinatari, i giovani adolescenti, e convincerli che leggere un buon libro può dimostrarsi un'avventura interessante, come divertirsi con un videogioco o guardare la televisione.

Per fare questo, i libri della collana partono sempre e comunque dagli interessi dei ragazzi, dal mondo che li circonda, dalle esperienze che essi hanno compiuto o stanno vivendo, da ciò che li affascina, dalle curiosità che li avvincono, dai piccoli e grandi problemi che li inquietano, dagli interrogativi che si propongono. Nella collana essi troveranno romanzi e racconti pensati e scritti per loro da scrittori che, di professione, si occupano di narrativa per i giovani, oppure raccolte di racconti su quei temi che li riguardano.

"I Coriandoli" vogliono anche essere dei modelli di scrittura accattivante e variopinta, per contribuire alla crescita culturale e per proporre modelli che aiutino all'acquisizione delle abilità e della padronanza della lingua: uno scopo non secondario di tutti coloro che hanno a cuore la formazione culturale dei giovani.

I libri di questa collana vogliono, insomma, essere come una manciata di coriandoli, che ci investe e ci induce a smemorarci, ci proietta in mondi leggeri e colorati, ci ridona la gioia di vivere, l'entusiasmo; cattura l'attenzione come le stelle luminose di un gioco pirotecnico. A differenza di tutto questo, però, essi non sono prodotti effimeri, destinati a risolversi nel nulla: essi restano con noi, come compagni più grandi, in grado di risponderci ogni qual volta li interroghiamo, di sorriderci, complici e amici.

Attilio Dughera

*Ai miei professori Cristina Panico,
Camillo Quinzio, Paolo Caucci Von Saucken,
che hanno fatto la differenza... aggiungendo...
Con stima e gratitudine*

INDICE

PRESENTAZIONE	9
Capitolo 1 •	13
Capitolo 2 •	22
Capitolo 3 •	29
Capitolo 4 •	32
Capitolo 5 •	37
Capitolo 6 •	43
Capitolo 7 •	51
Capitolo 8 •	58
Capitolo 9 •	63
Capitolo 10 •	70
Capitolo 11 •	78
Capitolo 12 •	83
Capitolo 13 •	91
Capitolo 14 •	98
Capitolo 15 •	103
Capitolo 16 •	111
Capitolo 17 •	115
Capitolo 18 •	123
Capitolo 19 •	130
Capitolo 20 •	136
Lavoriamo sul testo	147
Lavoriamo sul romanzo	187

PRESENTAZIONE

In bilico è un romanzo di formazione che racconta l'evoluzione e la maturazione di due preadolescenti, Timoteo e Lodovica, alle prese con un'apparentemente tranquilla vita quotidiana di provincia. Ambientato nel contesto del nostro tempo e, in particolare, nell'ambito della scuola, dove i ragazzi fanno le loro prime e importanti esperienze di vita, tocca alcune delle problematiche che molto spesso i giovani di oggi devono affrontare: il bullismo, la bulimia, la crisi adolescenziale, il difficile rapporto con la famiglia dove regna l'incomunicabilità, l'incomprensione e l'indifferenza. La vita di molti ragazzi è "in bilico", in un precario equilibrio che a volte si rompe, causando dolorose cadute.

Timoteo e Lodovica sono ragazzi molto diversi tra loro. Uno appare impacciato e goffo, forte però di una famiglia sana alle spalle e del suo sostegno; l'altra sembra sfrontata e sicura di sé, ma si rivela fragile e dipendente da una famiglia pressoché inesistente. A fare da contorno e sostegno ai protagonisti ci sono altri ragazzi: il bullo e insicuro Luigi Chielli e i compagni di classe, la scostante e invadente Benedetta, lo sportivo e simpatico Andrea, suo fratello, il coraggioso e intelligente Bassam. A loro si alternano le figure degli adulti: i genitori dei protagonisti, i professori, il signor Augusto.

Timoteo e Lodovica sperimentano la solitudine e l'abbandono e compiono anche delle scelte sbagliate; vanno avanti per poi dover tornare indietro sui loro passi. Si riconoscono forti e fragili, vivono mille contraddizioni in bilico, appunto, tra la voglia e la paura di crescere. Sono terrorizzati dal guardarsi dentro, ma pian piano diventano consapevoli che solo tramite una profonda conoscenza di se stessi si possono mettere in piedi rapporti sani e costruttivi con gli altri.

Poco per volta scoprono il tesoro insostituibile della loro amicizia che si trasformerà in un sentimento di amore e di grande rispetto

reciproco. Riescono a recuperare un rapporto di lealtà e fiducia con genitori e professori vedendo in loro dei modelli o, più semplicemente, delle persone a cui potersi affidare. Tutto questo non è un percorso facile, né tanto meno definitivo, come dimostra il finale aperto che prospetta ancora sviluppi e mutamenti.



IN BILICO

1

capitolo

Timoteo

Da un po' non mi capitava di vedere un topo morto. Questo è enorme e strabocca di insetti. Continuo a fissarlo, mi viene da vomitare, ma non riesco ad andarmene. È sempre così: vorrei comportarmi in un modo e faccio l'esatto opposto.

Quando ero piccolo e mi succedeva qualcosa di davvero ingiusto, restavo immobile, mentre avrei voluto scappare via veloce, per non tornare più. A scuola, mi chiamano scarafaggio, schifoso e da schiacciare. Io, però, mi sento più come un topo, più grande e più cattivo. Non mi piace molto lavarmi, ancora meno pettinarmi o guardarmi allo specchio. Ho la pelle di un colore indefinito e i peli che cominciano a crescermi dappertutto, tranne che dove dovrebbero: sulla faccia. Per fortuna sono secco; per fortuna, perché quelli grossi li chiamano molto peggio di scarafaggio. Spesso mi sento come un ratto spiaccicato sull'asfalto, che, magari per un secondo, attira l'attenzione dal ribrezzo che fa, ma subito dopo viene rimosso dalla vista e dalla mente.

Vivo in centro, in una palazzina anni Settanta. In centro ci vive di tutto: ragazzi agitati come me, signore di bell'aspetto e cattive maniere, anziani indiscreti, cani chiassosi, gatti padroni e topi grossi come gatti.

Conosco ogni vicolo e ogni casa, il labirinto del vecchio mercato del pesce e tutte le strade che portano al mare. Mi

perdo spesso, non nel senso che non so dove mi trovo, nel senso che non riesco a tornare indietro. Resto dove sto. Sono i momenti migliori, anche se non vengono apprezzati da mia madre: si spaventa tutte le volte. Ma io, quando mi perdo, è perché volo sul mare. Non mi sento più né topo né scarafaggio e guardo in faccia i miei pensieri senza tradirli: è una sensazione meravigliosa.

Porca miseria: le otto e cinque anche oggi!

Salgo le scale a quattro a quattro, per poco non mi rompo una gamba. Chielli mi si para davanti col suo fare strafottente e mi consegna i compiti da svolgere per le vacanze di Pasqua. Come fa a sapere ogni volta dove e come trovarmi resta un mistero. Prendo i fogli rassegnato e non mi giro quando sento alle mie spalle la sua voce cavernicola tuonare:

«Non li fare troppo bene, sennò la prof...».

Vorrei strapparglieli in faccia e ficcarglieli in bocca.

Porca miseria: la porta chiusa! Fusoni alla prima ora. Mi cade tutto a terra. Porca miseria. Mi danno ai nervi le cose in disordine, specialmente il mio zaino. Raccolgo libri e quaderni a uno a uno e mi faccio una violenza bestiale nel non rimmetterli dentro in ordine di grandezza. Lo farò appena sarò in classe.

Prendo coraggio e busso piano, quasi quasi scappo via.

«Avanti!»

«Buongiorno, mi scusi, professore, ma stamattina mia nonna...»

«È stata in punto di morte come la settimana scorsa e un mese fa. Siediti, va'».

Fusoni è un mito, per me come per il resto della classe; è l'unico, insieme alla Laudazi. Il resto si potrebbe gettare tranquillamente senza raccolta differenziata: dove butti, butti bene.

Vengo accolto da un coro di fischi, un gessetto sul braccio, due nasi tappati e una pernacchia sonora.

«Se abbiamo finito coi convenevoli, io dovrei fare lezione».

Grande prof. Come fa a essere sempre di buon umore?

Mi siedo vicino a Lodovica: mi fa una smorfia di saluto e si gira a parlare. Oggi è ancora più bella, coi capelli raccolti e le lentiggini che si vedono di più. Lodovica è la stella polare in questa classe fatta di miscugli di via lattea e buchi neri. Lei c'è sempre, anche quando non la vedo, so dove voltarmi per non perdermi o solo per ritrovarmi. Lei è il sorriso della Gioconda: eterno e perfetto.

«Lodo, allora?»

«Uffa, Benede', che vuoi?»

«Il tipo figo, ieri?»

«Naaa, niente di che. Dopo un po' gli ho chiesto di riaccompagnarmi a casa: quasi dormivo dalla noia».

«Già».

«Senti. Appena lo incontro, gli chiedo di presentarti l'amico, ok? Ora smettila, ché il prof. comincia a interrogare».

«Ok, grazie, grazie, sei la mia salvezza!» E, prendendole la mano, gliela bacia come se fosse il Papa, quella stupida di Benedetta.

Non dovrei ascoltare, non avrei voluto sentire una parola. Mi fa venire i nervi Lodovica. Merita di meglio ma lei è troppo bella per accorgersene.

Penso che la vita sia un bel casino: non si sa mai da quale parte stare e cosa sia giusto. Sono tutti talmente presi da loro stessi e dalle loro cose importanti, che gli passi vicino e nemmeno si accorgono che ci sei. Gli adulti, poi, si aspettano sempre qualcosa da te: che studi e che a scuola riporti voti buoni; che non gli fai fare brutta figura davanti agli altri; che, magari, gli dai pure qualche motivo per vantarsi, che so: essere amico dell'ultimo concorrente dell'isola dei famosi o diventare un promettente playmaker, roba così.

Se hai qualche problema, ti compatiscono e ti dicono che tanto passa e che non è niente, che potessero tornarci loro alla tua bella e spensierata età. Sarà.

“*Timo', nnt'fa' viecch'mai*” tuonava mia nonna e, quando le obiettaivo che se non fossi mai diventato vecchio sarei morto giovane, mi guardava con aria interrogativa, senza aver se-

guito nemmeno un po' il mio ragionamento; mi strofinava le sue mani ossute sulla testa e cominciava a ridere, mostrando bene quell'unico dente che le era rimasto.

Io non vedo l'ora di fare lo scienziato, così gliela faccio vedere io, a 'sti ratti: sarò in possesso del loro DNA e lo trasformerò. Li sterminerò tutti in un nano secondo, perché creerò una mutazione genetica: non si riconosceranno più della stessa specie e si divoreranno a vicenda, dopo combattimenti all'ultimo sangue. Magari lo farò anche per la razza umana!

«*Scarafã, stò a parlà cò te!* Cinque, please...»

«Ma da dove, come cavolo sei...»

Al cambio dell'ora la facciaccia butterata di Chielli incombe su di me come una pala meccanica pronta a straparmi via la testa. A malincuore tiro fuori la banconota tutta stropicciata dalla tasca dei jeans.

«Grazie, tesoruccio della mamma, so che posso sempre contare su di te!» E, più veloce di una gazzella, si dilegua in fondo al corridoio.

Cinque euro anche oggi... e siamo solo a lunedì!

«Comodi, comodi...» Il viscido fa la sua apparizione giornaliera accanto alla cattedra. Odio il prof. Del Berretto.

«Ho riportato i compiti».

Pausa a effetto.

«... male, male...»

E tutti in coro col prof: «MOLTO MALE».

«Fate, fate gli spiritosi, massa informe di ignoranti».

«Oggi il prof è di buonumore!», mi esce dalla bocca senza che me ne accorga.

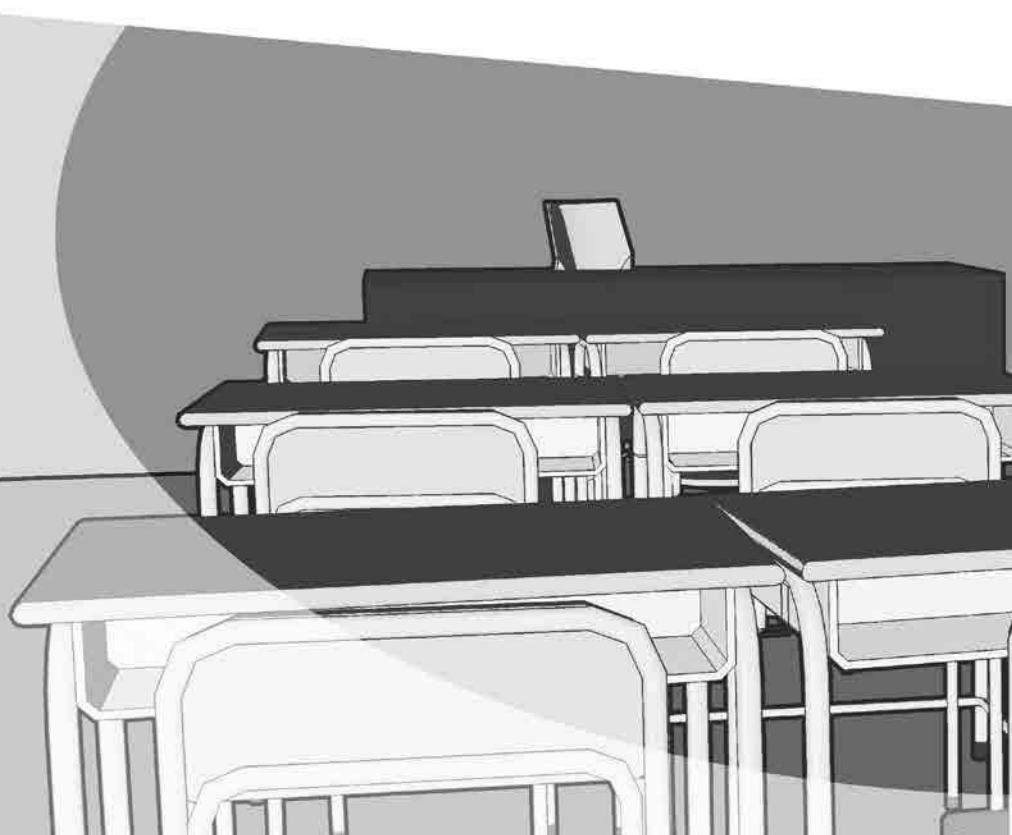
Un'occhiata torva mi fulmina.

Comincia il teatrino.

Il prof. Del Berretto (un creativo) si arroga il diritto dei voti alternativi, tipo "appena o quasi positivo, negativo, completamente negativo". Qual è esattamente la differenza tra appena e quasi? Negativo o completamente negativo? Come dire decerebrato o completamente decerebrato?

Lodovica

Non voglio andare a casa, voglio solo fissare il sole negli occhi fino a farmeli lacrimare. Non so più nemmeno come si fa a piangere. Fingo di aver perso qualcosa e mi aggiro nella classe a guardare i banchi degli altri. Mi giro intorno. Le classi senza alunni dentro sono quasi inquietanti; somigliano agli astucci vecchi senza colori: vuoti e inutili. Mi siedo su un banco. Da qui posso far ciondolare le gambe, finalmente. Quando sei troppo alta, come me, già dall'asilo non riesci a sederti sulla sedia a farti penzolare le gambe. Quei fusi lunghissimi ti costringono a stare coi piedi per terra mentre tu vorresti che fossero soltanto qualche centimetro più corti, per vederli oscillare e unirti coi pensieri a quel dolce movimento.



L'aria viziata mi avvolge la testa, guardo i raggi del sole che entrano e disegnano le stesse formule matematiche che sono rimaste sulla lavagna. Il pulviscolo danza leggero. Vorrei essere pulviscolo, vorrei essere qualsiasi cosa, pur di non tornare a casa. Invece la bidella, quella che è la più simpatica di tutte, mi bussa due volte. Lei vuole tornare a casa, le faccio cenno con la mano e mi avvio verso l'uscita. Che senso avrebbe restare qui? Misuro ogni passo che mi separa da quel palazzo che, fino a poco tempo fa, adoravo per via dei tre abeti piantati in giardino, che sembrano delle mani giunte in preghiera



e degli infiniti nascondigli per giocare con gli amici, le sere d'estate. Prendo i centimetri a ogni pensiero che faccio, eppure non vorrei. Vorrei avere i pensieri che avevo prima: cosa mi metto per uscire, mi ha guardato quello, che rossetto compro, quanto ho da studiare oggi. Invece, no. Arrivo che sono le due passate e trovo la mamma con gli occhi lucidi e gonfi e un sorriso talmente tirato, che si spezzerebbe di lì a poco, se non fosse per quell'uragano di Clara che spalanca la porta e corre come un piccolo elefantino giocherellone, buttandosi addosso a entrambe. Clara è la mia sorellina di sei anni, un ricetto (il nostro ricetto, per via della montagna di capelli ricci e castani) paffuto e goffo. Dietro di lei, con passo rigoroso e veloce, papà saluta tutte le sue belle donne (ci chiama così) e va via, come al solito, come sempre, come quando sembrava che potessero accadere solo le cose belle.

Mi libero dall'abbraccio di Clara e do un bacio schioccante alla mamma che ci aspetta per mettere in tavola. Nonostante il chiasso di Clara, il silenzio che si respira in questi momenti diventa ogni giorno più largo: vorrei farlo strappare a chiunque sia disposto a portarsene via un pezzetto. Mamma è sempre stanca, papà non scherza più e io sopravvivo. Ho voglia di vomitare. Mangio come un bue, ingurgito di tutto anche davanti ai loro occhi. Non se ne accorgono: sono troppo presi dal gridarsi addosso. Quando succede così, tappo le orecchie a Clara che dorme beata, pregando che non senta mai niente; a volte, mi addormento per lo sfinimento; allora, i nostri capelli si mischiano come i gusti di un gelato alle creme, io mi sento un po' ricetto e mi torna per qualche istante la voglia di vivere.

Sono stanca anch'io, ma sto imparando a fare finta di niente: tutto deve andare come sempre. Le lacrime, il rancore e la rabbia, li tappo nel fondo del cuore per non farli uscire mai. Da quando mio padre ha deciso che mia madre non è più l'amore della sua vita ha rovinato ogni cosa, ha accoltellato tutte le immagini della nostra famiglia e le ha buttate via. A volte mi sento immersa in apnea nel più scuro degli abissi

marini e vorrei quasi restarci per non sentire le urla che si sputano addosso, continuamente.

Ricordo che l'estate in cui nacque Clara avevamo affittato una casetta sul mare e io avevo sempre voglia di piangere. Scappavo, allora, sulla riva del mare e mi ci ficcavo dentro così non avrei sentito scivolare giù sulla mia faccia le lacrime. Un giorno mi sorprese mio nonno. In attesa, lo guardai: non sapevo che fare. Lui mi sorrise e mi disse che anche lui abbandonava i suoi dispiaceri nel mare, però non come me. Lui se ne beveva un bicchiere, bello pieno, e gli faceva così schifo il sapore del sale, che lo sputava subito dopo insieme a tutto il resto e gli veniva da ridere; così si sentiva meglio. Fece per andarsene, si voltò e mi disse che avrebbe provato a fare come me anche se il mio gesto era plateale. All'epoca non sapevo nemmeno cosa significasse la parola *plateale* ma fui grata a mio nonno per la delicatezza di quelle parole in cui non trovavo condanna ma solo comprensione e amore. Il nonno non c'era più e niente sarebbe stato uguale a com'era.

CAPITOLO PRIMO

Verifichiamo la comprensione

1 *Completa la frase interrotta scegliendo tra le quattro soluzioni proposte.*

- a. Lodovica chiama sua sorella Clara “ricchetto” perché
- ha un carattere difficile e, quando lei la rimprovera, si raggomitola su se stessa, come fanno i ricci quando sono minacciati.
 - le lancia certe frasi pungenti come aculei di riccio.
 - ha i capelli ricci e castani.
 - mangia qualsiasi cosa, proprio come i ricci che sono onnivori.
- b. Timoteo dà 5 euro a Chielli perché
- l'altro è un bullo e pretende una “tangente” per lasciarlo in pace.
 - è Chielli l'incaricato della classe ad acquistare i panini per l'intervallo.
 - ha comprato da lui una bicicletta e gliela sta pagando un po' alla volta.
 - fanno entrambi parte di una squadra di calcio e stanno raccogliendo i soldi per acquistare un vero pallone di cuoio.
- c. Ascoltando le riflessioni di Lodovica, si comprende che
- la sua vita, in casa, è abbastanza serena, anche se la scuola la impegna molto.
 - la sua vita, in casa, è piuttosto difficile a causa dei dissapori tra i genitori.
 - la sua vita, in casa, è stata rovinata dalla nascita della sorella, poiché i genitori si occupano soltanto di lei.
 - la ragazza soffre molto per essere troppo piccola per la sua età.
- d. Timoteo ascolta il racconto dell'appuntamento di Lodovica con un altro ragazzo, il giorno precedente, e
- è tutto contento di sentire che è stata per la ragazza una noia mortale.

- non sa se credere davvero che sia stata per la ragazza una noia mortale.
 - è ferito dall'idea che Lodovica esca con tanti, ma mai con lui.
 - è divertito dall'entusiasmo di Benedetta all'idea che Lodovica le presenti un amico del ragazzo del giorno prima.
- e.** Il motivo per cui il prof. Fusoni è considerato un mito sta nel fatto che
- è molto difficile che dia un'insufficienza.
 - fa finta di non sentire e di non vedere le impertinenze degli alunni.
 - spiega la sua materia in modo coinvolgente.
 - è sempre di buon umore ed è divertente.

2 *Cerca nel testo tutti i riferimenti al carattere di Timoteo ed elencali di seguito.*

CARATTERE DI TIMOTEO

3 *Cerca nel testo tutti i riferimenti al carattere di Ludovica ed elencali di seguito.*

CARATTERE DI LUDOVICA

4 *Coloro che conoscono Timoteo parlano di lui in modo davvero poco tenero. Racconta con parole tue che cosa dicono.*

.....

.....

.....

Riflettiamo sul testo

- 1 *Timoteo è attratto e disgustato allo stesso tempo dal ratto spapolato sull'asfalto. È affascinato dalla morte di un animale considerato schifoso perché, anche senza volerlo, gli ricorda quelle parti del proprio corpo che considera brutte. Ai propri occhi, Timoteo è come un ratto cattivo, e agli occhi degli altri uno scarafaggio insignificante, da schiacciare. In entrambi i casi il ratto/scarafaggio è però capace di adattarsi e sopravvivere a qualsiasi guerra. Scrivi il tuo parere: Timoteo, sentendosi ratto/scarafaggio, è più vergognoso del proprio corpo, o più orgoglioso di sapere di poter resistere a tutto?*

- 2 *Anche Lodovica, in un modo diverso, si sente fuori dal suo corpo: ti sembra che lo utilizzi per sfuggire da se stessa? Scrivi quali possono essere le sue motivazioni.*

Giochiamo con le parole

- 1 *I gruppi di parole che seguono sono coerenti; soltanto una risulta estranea: cercala, anche con l'uso del dizionario, se necessario, e sottolinea.*
 - casino, confusione, disordine, caos, minaccia, accozzaglia, pasticcio, disorganizzazione.
 - ratto, sorcio, chiavica, pantegana, surmolotto, topo, arvicola.
 - vomito, singulto, rigetto, rigurgito, conato.
 - afflizione, amarezza, cruccio, crocchia, dolore, pena, dispiacere.
 - ribrezzo, disgusto, disprezzo, ripugnanza, nausea, schifo, voltastomaco, repulsione.

- 2 *Dai seguenti aggettivi ricava il relativo sostantivo. Segui l'esempio.*
 enorme → enormità
 - veloce
 - secco
 - cattivo

- indiscreto
- buono
- giovane
- viscido
- positivo

Lavoriamo in gruppo

- 1 *Create alla lavagna una tabella in cui ognuno, a turno, faccia segnare da un volontario le proprie risposte alle domande seguenti. Alla fine, insieme, stabilite qual è l'atteggiamento più diffuso nella vostra classe.*

	BUONO	INDIFFERENTE	DIFFICILE	OSTILE
Che rapporto hai, in genere, con gli adulti?				
Che rapporto hai, in genere, con il tuo corpo?				
Che rapporto hanno, in genere, gli adulti con te?				
Che rapporto hai, in genere, con i tuoi compagni di classe?				

- 2 *I nonni possono essere una gran scocciatura oppure una grande risorsa. Che cosa prevale? Discutetene tra voi...*



I CORIANDOLI

libri capaci di sorprendere e meravigliare

In bilico è un romanzo di formazione che racconta l'evoluzione e la maturazione di due preadolescenti, Timoteo e Lodovica, alle prese con un'apparente, tranquilla vita quotidiana di provincia. Ambientato nell'ambito della scuola dove i ragazzi fanno le loro prime e importanti esperienze di vita, tocca alcune delle problematiche che i giovani di oggi devono affrontare: il bullismo, la bulimia, la crisi adolescenziale, il difficile rapporto con la famiglia. Timoteo e Lodovica devono sperimentare la solitudine e l'abbandono e compiono anche delle scelte sbagliate. Si riconoscono forti e fragili, vivono mille contraddizioni in bilico, appunto, tra la voglia e la paura di crescere. Sono terrorizzati dal guardarsi dentro, ma pian piano diventano consapevoli che solo tramite una profonda conoscenza di se stessi si possono mettere in piedi rapporti sani e costruttivi.



RISORSE ONLINE

i coriandoli